

# Il passito di Bragagnolo ai vertici mondiali



**Strevi.** Il passito di Strevi ha concesso il bis. Nella ventitreesima edizione del “Concours Mondial de Bruxelles”, uno dei tre appuntamenti più prestigiosi al mondo nell’ambito dei concorsi vinicoli, il Moscato Passito “Passione Entusiasmo” del 2008, prodotto dalla Bragagnolo Vini Passiti con sede in Valle Bagnario ha ottenuto la medaglia d’oro, un riconoscimento che non è eresia paragonare a una sorta di Premio Oscar dei vini.

Per comprendere la portata del premio, basti dire che il vino strevese ha convinto una giuria composta da oltre 300 degustatori professionisti, provenienti da oltre 50 diverse nazioni, ed è emerso vincitore su un totale di ben 8750 campioni di vino provenienti da una sessantina di paesi.

Per raggiungere il risultato, lo “Strevi passione entusiasmo” ha dovuto ottenere un punteggio complessivo fra 92,5% e 100% da sei diversi giurati.

«A pensarci bene è proprio questo che mi emoziona – spiega Silvio Bragagnolo – il fatto che sei giurati dotati di palati diversi, abituati a culture, sapori e accostamenti alimentari differenti, abbiano tutti trovato ugualmente buono il nostro vino.

Questa per me è una sensazione indescrivibile, oltre che un motivo di vanto».

L’altro aspetto di cui andare orgogliosi è che la medaglia d’oro fa il paio con quella conquistata allo stesso concorso due anni fa, e premia un vino dell’annata 2008, cioè quella successiva allo “Strevi Passione Noi”, annata 2007, che aveva ottenuto l’ambito premio nel 2014.

«Significa che il nostro vino ha trovato una continuità nella qualità. Non è un dato scontato. Presentare uno “Strevi” e vincere, e poi presentare uno “Strevi” dell’annata successiva e rivincere, vuol dire che il livello qualitativo si è mantenuto alto nel corso degli anni. Non è solo un motivo di orgoglio per noi, ma un motivo di orgoglio per questo territorio. Infatti mi piace notare che solo due passiti in Piemonte hanno ottenuto questo riconoscimento: il nostro “Strevi” e un Caluso».

La sensazione, parlando



con Bragagnolo, è quella di trovarsi al cospetto di un produttore che, oltre ad avere consapevolezza delle proprie capacità, è consapevole delle potenzialità del proprio territorio. «La nostra personale esperienza dimostra che un piccolo territorio come il nostro, con le sue straordinarie caratteristiche, se animato da sincera passione da parte di chi lo vive, non ha nulla da invidiare a realtà di dimensioni più ampie.

Chi è piccolo non deve avere paura di chi è più grande: impegnandosi si possono raggiungere comunque grandi risultati.

Non è un caso che per quanto riguarda i nostri due vini premiati, il 2007 si chiamava “Noi”, ovvero un nome che suggerisce l’importanza di fare le cose insieme, mentre il 2008 si chiama “entusiasmo”, una componente essenziale per ottenere risultati.

Mi dispiace in molti casi, non vedere, sul territorio, questa dimensione di sogno e di entusiasmo, questa voglia di fare a prescindere dai risultati. Anche nei giovani troppo spesso c’è poco entusiasmo, e forse anche poco ottimismo».

Il messaggio di Bragagnolo è chiaro: le vittorie ottenute al Concours Mondial de Bruxelles sono un segnale che tutto il territorio deve saper cogliere: «Il premio sta a dimostrare che anche un piccolo territorio come il nostro può comunque riscuotere un consenso globale. Qui da nove secoli si coltiva l’uva: il vino per noi è una storia quasi millenaria, un aspetto fondamentale della nostra cultura, una questione identitaria, che deve diventare la nostra bandiera. Non dobbiamo aver paura di sognare».